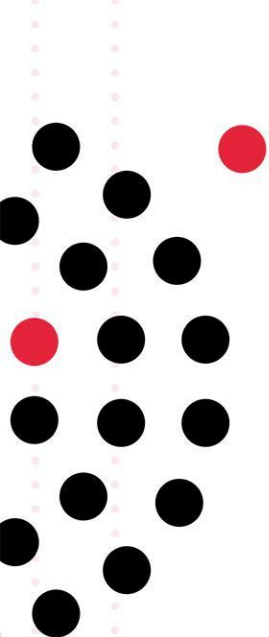


**Primo incontro di
restituzione e avvio
traiettorie di
riflessione**

11 ottobre Bologna

Laboratorio **Spazi**

PER RIDISEGNARE POLITICHE E STRUMENTI DI AFFIDAMENTO E GESTIONE DI IMMOBILI DI PROPRIETÀ COMUNALE

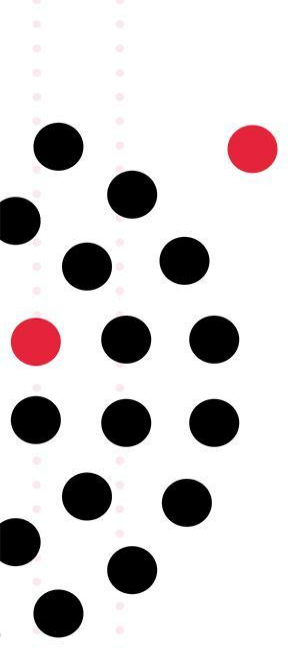


Agenda dei lavori

1: restituzione

2: prime proposte di temi su cui lavorare

3: discussione in plenaria e 2 gruppi di lavoro



Prossimi passi

1: gruppi di lavoro tematici su criteri di aggiudicazione e modelli di governance (entro 5 novembre)

2: plenaria e presentazione documento condiviso (entro 15 novembre)

3: pubblicazione e consegna all'Amministrazione (entro novembre)

4: condivisione della proposta dell'Amministrazione con garanti e partecipanti

5: procedura per approvazione



Discussione sui garanti. Sono emersi le seguenti proposte:

Gino Mazzoli

Marianella Sclavi

Fernanda Minuz

Macao

Annibale d'Elia

Roberto Covolo

Linda di Pietro

Valeria Dinamo

Giuseppe Piperata

Carmine Piscopo

Paolo Venturi

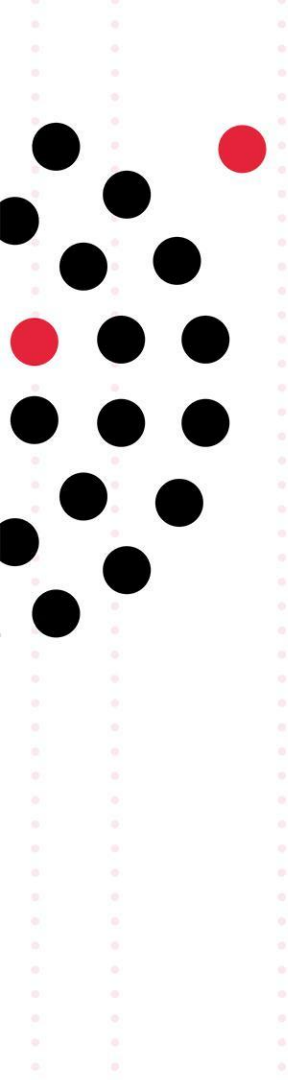
Alberto Alemanno

Federica Thiene

Mario Calderini

Stefano Zamagni

Giuseppe Micciarelli



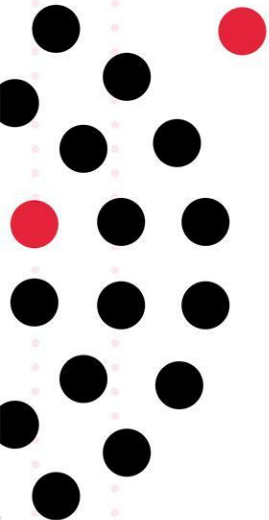
Premessa

Questa prima fase del percorso aveva come obiettivo l'individuazione temi, nodi critici, bisogni, e prime indicazioni, da approfondire, in un secondo momento, in successivi incontri.

A tale fine sono state realizzate un totale di 36 interviste qualitative semi- strutturate, individuali e di gruppo che hanno coinvolto ad oggi un totale di 51 soggetti (in elaborazione grafica campione)



1.
Pratiche d'uso: alcuni tratti emergenti



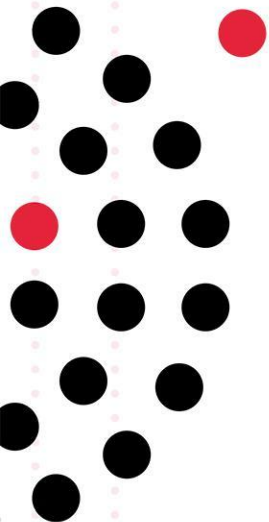
A. Spazi in cui trovano espressione pratiche orientate ad un mix di usi

- usi diversificati sia per **funzioni** che di **soggetti cui si rivolgono le attività, di coloro che abitano questi spazi**, che per **ambiti tematici e di azioni**
- Categorie usate per definirsi: **“community hub”**; **“distretti popolari”**; **“Casa delle associazioni”**; **“officine polivalenti”**
- Sono inoltre pratiche tipicamente di **riuso e rigenerazione di spazi a fini sociali (e come strumento di attivazione sociale) e culturali**



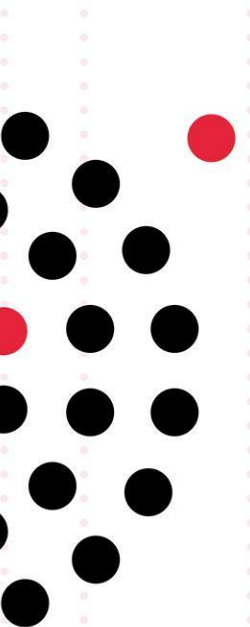
Alcune dimensioni di analisi per orientarsi nella lettura

- **diversi gradi di radicamento/ orientamento al quartiere/ prossimità**
- **differenti interpretazioni di “spazi di e per la comunità”**: dal lavoro vero e proprio di facilitazione di processi di empowerment, di autorganizzazione di cittadini/abitanti, a una interpretazione più legata al sostegno delle “comunità di pratiche” (es. “comunità degli innovatori”; comunità dei “makers” etc.)
- **diverso grado di apertura: chi e come (con che ruolo) si può entrare nello spazio**
- **pur nella polifunzionalità, prevalenza di alcuni temi**, tra cui: inclusione sociale, lavoro, sostegno all'imprenditorialità, cultura ed educazione
- **diverse tipologie di soggetti (forma giuridica): da gruppi informali, poi costituiti in associazione, anche in rete con altre realtà, fino a imprese sociali**
- **Pratiche di riuso degli spazi tramite differenti modalità di accesso** allo spazio (si veda più avanti) che tracciano anche **differenti orizzonti di senso**



B. Spazi di pratica e produzione culturale:

- incontro tra “eccellenze” e realtà artistiche e culturali più “piccole” e in cui vi è anche un'attenzione e/o una intenzionalità nel creare **interazione con il territorio** circostante e la città nell'ottica di dar vita a un “**centro culturale**”;
- pratiche tese alla **creazione di reti e scambi in diversi ambiti artistici e culturali, e che lavorano su più livelli, dal locale all'internazionale**;
- **pratiche che spesso si trovano a mescolare l'orientamento culturale con quello sociale.**

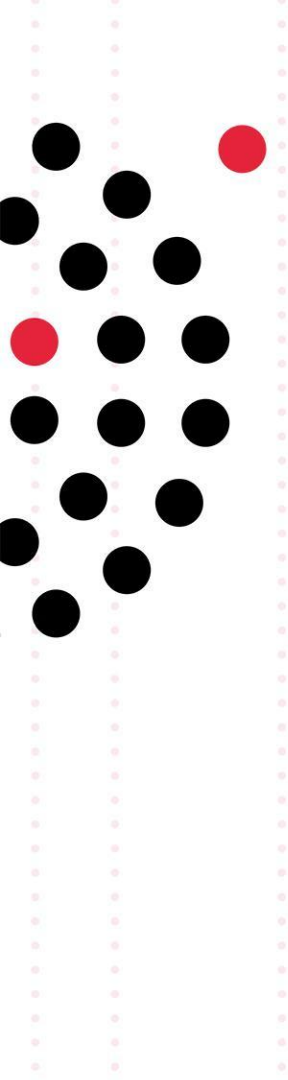


C) Spazi dedicati alla creazione di welfare:

- centri per **famiglie**/attività e servizi in ambito **socio-educativo, attività di solidarietà sociale**
- Pratiche **fortemente orientate al territorio/prossimità**

D) Spazi come luoghi della sfera pubblica:

- Pratiche tese a favorire la **presa di parola**, la costruzione di un discorso pubblico, il **riconoscimento – messa in visibilità- di soggetti e diritti.**



2.

Percorsi e modalità di accesso - alcune macro categorie



a) strumenti basati su un approccio competitivo/concorrenziale:

- bandi rivolti alle LFA e relative convenzioni;
- bando Incredibol;
- bandi per affidamento finalizzati alla realizzazione di servizi a soggetti del terzo settore.

All'interno di queste tipologie emergono **differenze nelle tipologie di convenzioni effettuate in termini di durata, di oneri e di coordinamento previsto con l'Amministrazione e conseguenti rendicontazioni;**

b) strumenti basati approccio cooperativo e collaborativo:

- avvisi pubblici/manifestazione di interesse con conseguente coprogettazione tra diversi soggetti e patto di collaborazione;

c) affidamento nel quadro del regolamento dei Centri Sociali Anziani Autogestiti per lo svolgimento di servizi;

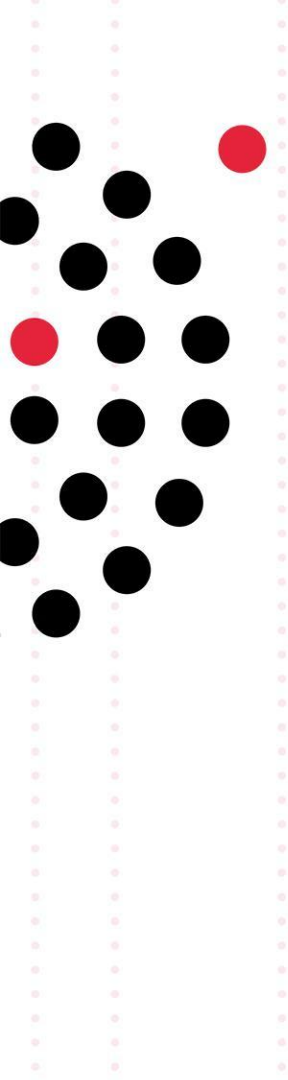
d) affidamento diretto sulla base del riconoscimento delle finalità sociali e di interesse collettivo e generale e definito entro convenzioni.



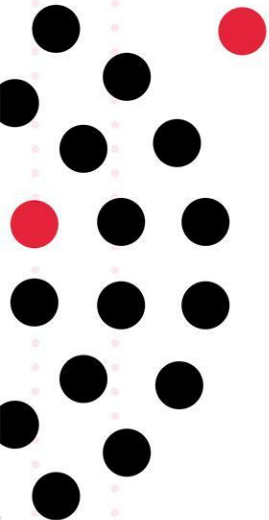
e) **Sperimentazione di pratiche di autogestione dello spazio come bene comune tramite avviso pubblico.**

f) **immobili privati- enti di varia natura (ACER; DLF/FS):**

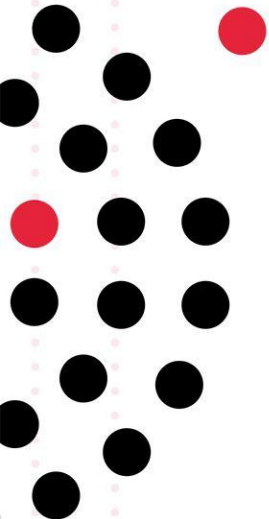
- **percorsi di mediazione** tra associazione e proprietari che hanno portato ad un **comodato d'uso gratuito per l'uso temporaneo;**
- **processi partecipativi dal basso**, che vedono il coinvolgimento di **diverse realtà e abitanti del quartiere** e che si sono tradotti in **patto di collaborazione tra diversi attori privati e pubblici** (Acer, Comune e cittadini) e **contratto ad uso modale**
- **percorsi di mediazione tra privati- cittadinanza organizzata e istituzioni pubbliche che hanno portato a usi onerosi** (DLF/FS)
- **occupazioni nell'ottica della “custodia sociale”**, per dare vita a luoghi di socialità gratuita, a luoghi di elaborazione di forme di lotta sociale e politica



3. Strumenti e percorsi di accesso: criticità e istanze



- a) **Durata delle convenzioni** <-----> investimenti consistenti nella **riqualificazione degli spazi.**
- b) **Disparità di situazioni rispetto all'abbattimento degli oneri** (pagamento o meno utenze oltre allo sgravio dell'affitto).
- c) **Diversa situazione di partenza di immobili dati in gestione: alcuni hanno già una loro storia pregressa nel territorio altri sono tutti da costruire- rigenerazione sociale e territoriale**
- d) **La “capacità organizzativa” iniziale – accesso ai bandi**, che a volte, in gruppi o associazioni emergenti, non corrisponde a quanto viene richiesto dai bandi.
- e) **Finanziamento** demandato **sulla base delle attività svolte e rendicontate anno per anno.**

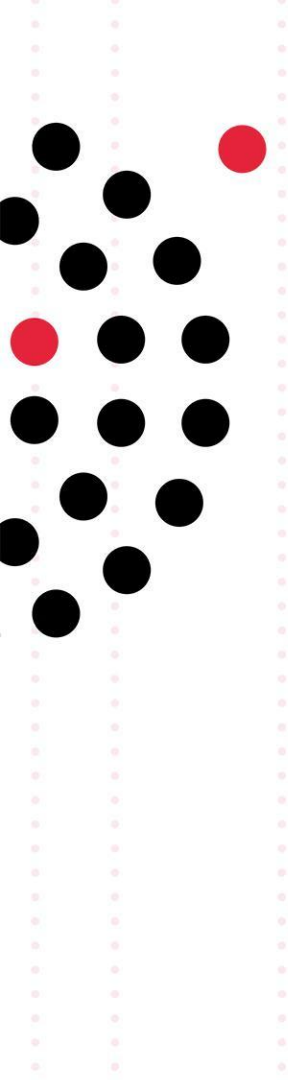


f) **Edifici dentro spazi pubblici come giardini, parchi o aree condominiali:** poco chiaro a chi compete la gestione della parte pubblica (es. manutenzione del verde, ma anche e soprattutto di cura generale dell'ambiente circostante per problemi anche di disagio in particolare in alcune zone periferiche).

g) Pratiche di autogestione: **lo scarto tra il piano formale giuridico e le pratiche; la fluidità, il cambiamento nel tempo** delle pratiche in dialogo con il cambiamento dei bisogni e delle istanze di mobilitazione, nonché dei soggetti che attraversano gli spazi.

h) Spazi di **proprietà privata:**

- ruolo di **mediazione dell'amministrazione**
- mancanza ad oggi di **“incentivi” per il privato** per favorire il **riuso temporaneo** o per affermare **principi di cura** vs stato di abbandono e incuria;



4. Governance. Pratiche organizzative e gestionali



● Tre piani di analisi

Le forme di gestione interna e degli spazi assegnati - **APERTURA**

Le forme di gestione economica - **SOSTENIBILITÀ'**

Le forme di rapporto tra chi gestisce gli spazi e l'Amministrazione-
AUTONOMIA



Le pratiche organizzative e di gestione interna

a) processi decisionali e di (co)progettazione interna e programmazione delle attività:

- **forme previste di norma dal mondo associativo e di volontariato (direttivi, assemblee dei soci)**
- **sistemi più ibridi dal punto di vista della governance interna:** accanto a meccanismi formali vengono adottate ad esempio modalità decisionali tramite assemblee aperte e autogestite (spesso utilizzato il metodo del consenso) assieme a forme di coordinamento operativo e di distribuzione di responsabilità per gruppi di lavoro/tematici;
- strutturazioni di **reti con capofila che si fa garante della “convivenza dentro lo spazio”** senza quindi “autorizzare iniziative”, ma dando spazio alla co-progettazione delle attività;
- **modalità collaborative “di secondo livello”** che riuniscono diverse realtà e istanze.



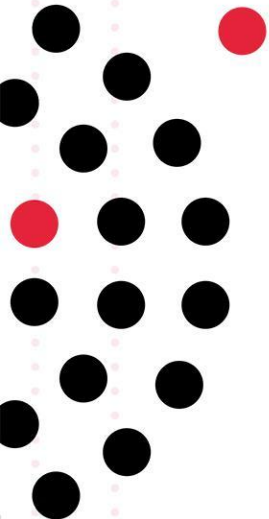
b) le pratiche di gestione intercettano la dimensione dell'**apertura dello spazio**:

- **nell'accogliere nuove idee, progetti, soggetti**
- **verso il territorio, gli abitanti nella possibilità di fruire dello spazio e delle attività**, fino alla possibilità o meno di diventare soggetti attivi dentro lo spazio

c) **l'articolazione interna degli spazi** può favorire mescolanza o meno di soggetti e idee, e la possibilità che si percepisca di “poter entrare”:

- alcuni spazi sono articolati **mescolando spazi più ad “uso “esclusivo” per attività proprie di chi gestisce spazi, e spazi “comuni” aperti** che favoriscono **l'incontro, lo scambio, l'informalità, oppure veri e propri “servizi” aperti alla città.**
- per spazi di produzione culturale, **il tempo della fruizione degli spazi richiede una articolazione più complessa**

d) **tesseramento** come **strumento che definisce una modalità di accesso allo spazio** e che di frequente diviene solo una necessità burocratica e per **questioni assicurative**, a discapito di una adesione ad un progetto o pratica.



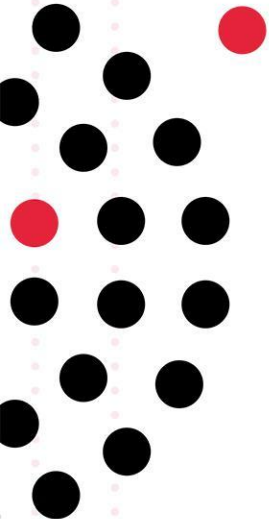
Le forme di gestione economica - **SOSTENIBILITÀ** degli spazi

La questione che emerge come prioritaria è la **relazione tra attività commerciali e non**, e la loro **finalizzazione all'investimento su attività non profit**. Pur essendo previste nei limiti degli statuti propri del mondo del terzo settore, **emerge una certa difficoltà nel riconoscerle da parte dell'Amministrazione**.

Le tipologie di attività che costituiscono ricavi sono, generalmente, di tipo interno: attività di ristoro, quote associative; o anche esterno: donazioni, finanziamenti pubblici, sponsor.

Sono emerse alcune pratiche di gestione su questo piano che in sintesi possono tracciare future piste di riflessione:

- modalità **ibride orientate ad una imprenditorialità ad impatto sociale**
- pratiche di **mutualismo e scambio**



Altro elemento di discussione emerso è relativo al **fino dove si può/ si deve chiedere una capacità anche di sostenibilità economica a chi gestisce spazi.**

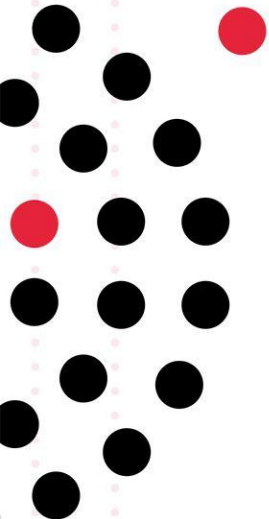
Come già evidenziato vi sono infatti **differenze di capacità iniziali sul piano organizzativo- gestionale**, di cui, si ritiene, l'Amministrazione dovrebbe tenere conto, per esempio:

- con **forme di sostegno** (es. competenze, o semplificazioni iniziali, o forme di sostegno economico tramite abbattimenti di costi anche in forma progressiva)
- prevedendo anche forme di **sostegno reciproco tra soggetti del terzo settore**
- individuando **la tipologia/strumento di assegnazione dello spazio con la tipologia dello spazio che viene assegnato e la tipologia di soggetti cui ci si vuole rivolgere come potenziali assegnatari.**



Le modalità di relazione con l'Amministrazione - autonomia

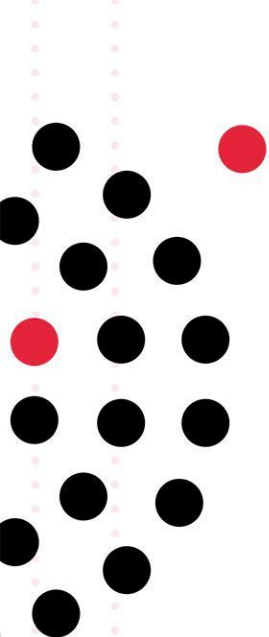
- **percezione complessiva, a livello “ cittadino”, di una modalità non sempre strutturata di relazione tra chi gestisce spazi e l'amministrazione.**
Coesistono rapporti abbastanza stretti di confronto con l'Amministrazione in sede programmatoria (annuale), forme di coordinamento con alcuni servizi, in particolare in ambito sociale per co- progettare alcune attività specifiche, e una quasi assenza di relazione sia a livello locale- Quartiere- e ancor più a livello centrale- Comune.
- in molti richiedono una forma di relazione a vari livelli e con diversi **funzioni:**
accompagnamento iniziale (per mancanza di competenze) maggiore su alcuni aspetti soprattutto quando ci sono spazi che richiedono interventi consistenti di adeguamento; **accompagnamento nel tempo** per sostenere un incontro tra risorse-bisogni- idee e progetti; **creare occasione di dialogo (monitoraggio congiunto) che faciliti in progress la lettura dell'impatto che si sta generando.**
- una difficoltà di tipo burocratico, per la **frammentazione delle risposte**, o la **mancanza di coordinamento interno tra alcuni settori chiave.**



Parlare di forme di rapporto tra chi gestisce spazi e l'Amministrazione intercetta chiaramente una dimensione chiave, quella dell'**AUTONOMIA**, e della sua (possibile) diversa declinazione.

Sintetizzando la questione che viene per lo più posta da molti intervistati è la seguente: valorizzare l'Amministrazione come nodo garante sia per **la condivisione progettuale - riconoscendo autonomia nella governance e nelle attività** - sia per il **riconoscimento - messa in visibilità- di soggetti e diritti**.

Un altro nodo è **favorire senza controllare l'emersione dei bisogni dal basso** individuando strumenti dialogici facendo del conflitto una funzione generativa di soluzioni urbane



5. Criteri di assegnazione, ambiti di monitoraggio/valutazione e di rendicontazione

Sono emersi alcuni elementi che riguardano la **funzione assegnata ai processi di valutazione rendicontazione, e alcune proposte** relative all'**approccio** perseguito per costituire tali processi e **temi ed indicazioni su 4 ambiti:**

- relazione spazio gestito- territorio
- impatto sociale
- democrazia e partecipazione interna
- elementi e principi sostantivi



Funzioni

a) il monitoraggio e la rendicontazione **come occasione per rendere visibile e leggibile (attraverso indicatori condivisi, report) la relazione tra assegnatari e Amministrazione, dentro ad un meccanismo di reciproca riconoscibilità.**

Questo rafforza:

- la stessa comunità di persone che gestiscono lo spazio
- la relazione tra spazio e contesto (quartiere, città...)

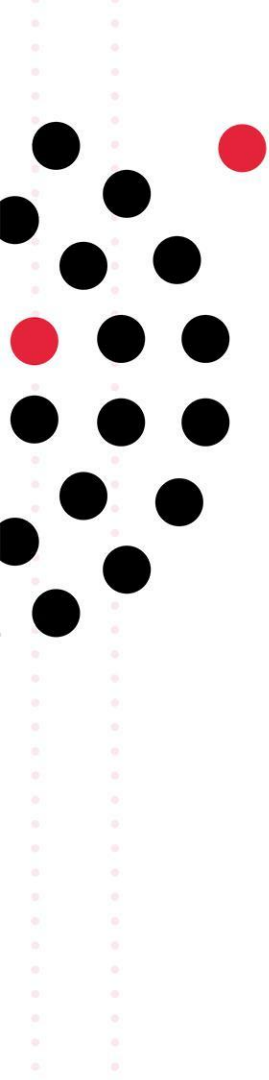
b) come occasione di riflessione interna (per chi gestisce gli spazi), di apprendimento per ri-orientare l'azione, ma anche per prendere coscienza dell'impatto sociale/culturale/economico che si sta generando.

Proposte di approccio

a) **non definire a priori indicatori: l'Amministrazione definisce macro-obiettivi condivisi e vengono favoriti indicatori generati dalle comunità** attraverso una focalizzazione degli impatti che si vogliono generare.

b) In molti hanno sottolineato che forse **non è possibile chiedere a tutti le stesse cose come generazione di impatto**, ma altri tuttavia hanno evidenziato che vanno trovate degli **elementi generali entro cui costruire la lettura di impatto.**

c) pensare di **coinvolgere i cittadini- chi attraversa quegli spazi- nel processo di valutazione e di costruzione degli indicatori.**



Relazione spazio gestito e territorio: temi e indicazioni emerse

Una **questione di fondo** concerne la **relazione tra la pianificazione urbana e socio-territoriale- livello di policy- e l'assegnazione di spazi**.

Questo tema emerge come rilevante in quanto:

- la relazione tra politiche e pratiche (chi e dove attivare esperienze in base a quali bisogni e visioni) impatta sul dare visibilità a temi, bisogni
- chiama in causa la relazione tra il contesto socio-culturale, socio-economico e lo spazio assegnato



In itinere sul piano del monitoraggio e delle rendicontazioni

- a) considerare che il **contesto/ambiente entro cui lo spazio si colloca influisce sulla gestione dello spazio e la sua generazione di impatto**
- b) Il **radicamento territoriale** emerge nelle pratiche intercettate in modo significativo. Tuttavia alcune sono **storie e pratiche che nascono o si strutturano attraverso le relazioni con il territorio e il quartiere**, oppure si pongono tra i principali obiettivi proprio la **costruzione di una relazione con il territorio e gli abitanti**, altre invece sono più rivolte a creare reti cittadine, o tra comunità di pratiche.
- c) prevedere **diverse scale spaziali, ossia quartiere - città - altri paesi, su cui poter osservare degli impatti, incrociando le diverse capacità organizzative e diverse finalità di intervento.**



Impatto sociale: temi e indicazioni emerse

- **pratiche di produzione culturale:**
 - immaginare **indicatori specifici nell'ambito culturale che consentano di non snaturare la loro vocazione pur facilitando una lettura del loro impatto sociale?**
 - **poli-funzionalità e incrocio di pubblici diversi;**
 - **passare dall'essere spettatori a soggetti attivi che attraversano uno spazio** arrivando a proporre idee che possono essere trasformate in progetti;
 - **diversità di progettualità** che vengono accolte (dalle eccellenze alle realtà più piccole che necessitano di spazio per esprimersi)
- **capacità di far emergere**, rendendoli visibili, nel territorio e alla comunità che lo abita e all'amministrazione, **nuovi bisogni;**
- la **“sedimentazione urbana” di alcune istanze (diritti)**
- la **riconoscibilità dello spazio come un luogo in poter entrare**, portare le tue idee
- **l'attivazione di reti a diversi livelli**
- la **previsione di indicatori anche tipo economico- la generazione di nuove opportunità sia di sviluppo ed economia locale che di lavoro**

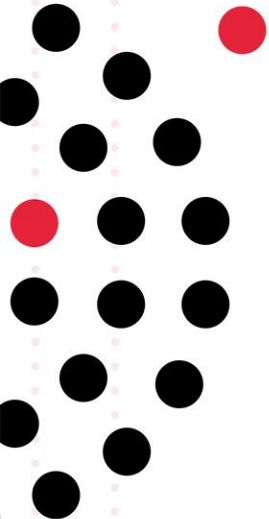


Democrazia e partecipazione interna: temi e indicazioni emerse

Vi è sostanziale accordo nel considerare la **comunicazione**, la **trasparenza** e l'**informazione** come possibili ambiti di monitoraggio e rendicontazione.

Elementi principali da sottolineare:

- Le forme di partecipazione interna e la **molteplicità di interpretazione dei due principi dell'apertura e dell'autonomia**
- la **non coincidenza molto spesso tra il piano formale- di forma giuridica- con le pratiche decisionali e gestionali messe in atto**, che spesso non trovano facilmente codifica sul piano formale di ciò che è richiesto (es. statuti, ma anche meccanismi formali di rappresentanza)
- se si osserva il dato meramente formale si rischia di non cogliere l'ampliamento degli spazi di partecipazione che le pratiche invece producono, e **ciò ha rilievo anche ai fini di cosa e come può essere rendicontato**



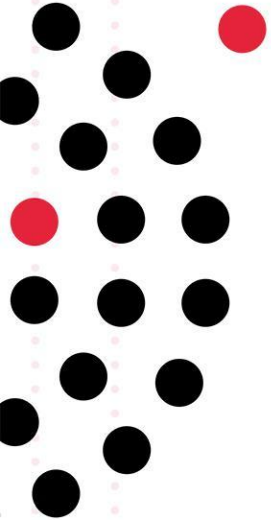
Elementi e principi “sostantivi”

Emerge un sostanziale accordo nel considerare il **principio di non discriminazione in tutte le sue diverse declinazioni, e la dignità del lavoro, e la sostenibilità collettiva ed ambientale come principi comuni che devono essere garantiti negli spazi dati in gestione.**

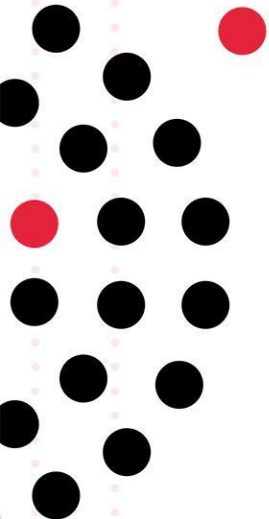
In generale rimane ancora aperto un **lavoro sui linguaggi.**



Agenda dei temi su cui lavorare



- 1. La flessibilità e la pluralità come principi da perseguire anche nella governance. Le differenze, tra attori, di capacità e finalità di azione, vanno assunte come valore e non come discrezionalità di trattamento, e riconoscendo che non possiamo considerare allo stesso modo imprese, associazioni, comitati, collettivi, gruppi informali di cittadini**
- 2. Emerge l'esigenza di avere indicatori condivisi non come strumento di controllo o direzione ma come occasione per rendere leggibile la relazione tra soggetti assegnatari e Amministrazione, dentro ad un meccanismo di reciproca riconoscibilità, e per prendere coscienza dell'impatto sociale/culturale/economico che si sta generando. In base alle differenze, si tratta di avviare un processo adattivo e non prescrittivo: invece di creare modelli rigidi dobbiamo imparare a rispondere a bisogni che cambiano**
- 3. Esigenza di pensare a forme di migliore coordinamento interno all'Amministrazione, sia a livello territoriale (Quartiere), che centrale (Comune).**



4) Facendo un grande sforzo di sintesi per trasformare tutto ciò che sta emergendo in questo processo e con l' intento di considerare tutte queste diverse variabili, ci risultano 4 assi su cui riflettere. Non si tratta di categorie ma di nuove modalità operative con diverse capacità organizzative e di azione:

- A. attività ad impatto culturale e creativo;**
- B. elevate capacità organizzative e gestionali;**
- C. coinvolgimento “civico di prossimità”**
- D. informalità nello sviluppo e nella gestione**

5) Esigenza di avviare gruppi di lavoro per approfondire le tematiche più complesse, in dialogo e in accompagnamento alle sperimentazioni.



Traccia di lavoro

1. Discussione in plenaria dell'agenda di temi (i 5 punti) che definiscono un primo approccio complessivo per affrontare il tema dell'affidamento degli spazi.

Obiettivi:

- cominciare a costruire una cornice /visione condivisa;
- rispondere ad esigenze di chiarimento;
- verificare la condivisione.

Se ci sono osservazioni in merito, senza avviare una discussione in plenaria, le raccogliamo cercando di capire eventualmente quali sono i dubbi che sollevano.

2. Discussione in 2 gruppi facilitati: un moderatore e visualizzatore

Obiettivi:

- raccogliere temi, indicazioni, anche alla luce del materiale presentato, su criteri e modelli di governance, stimolando la discussione attraverso/tenendo conto di temi (e alcune domande): autonomia, apertura e sostenibilità
- raccogliere esempi concreti anche su strumenti giuridici se ne hanno